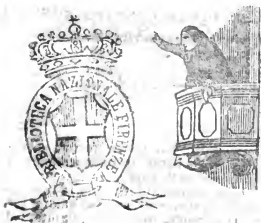
OPUSCOLI-IMMAGINI PEI NOSTRI TEMPI

BISOGNA CONFESSARSI

OPERETTA

DI M. DI SEGUR

Traduzione libera

MILANO

TIP. E LIBR. ARC. DITTA GIACOMO AGNELLI

Via S. Margherita, N. 2.

1874

BISOGNA CONFESSARSI

1. *Che cos' è il confessarsi?*

Prima di spaventarvi, d'inveire, di deridere, ascoltatemi. Voi siete uomo, che è quanto dire creatura ragionevole: prima dunque di rigettare e biasimare, dovete sentire le ragioni che vi si adducono. Se voi sdegnate di sentir le ragioni che sto per addurvi, voi non agite da uomo; la vostra ripulsa è irragionevole; e voi fate torto a voi stesso. Questo *confessarsi,* che al solo accennarlo vi irrita, sappiate in primo luogo che è il *balsamo il più dolce al cuor dell' uomo.* Lo stesso Voltaire in un momento di posatezza (e ne ebbe non pochi) scrisse: » Non vi è forse istituzione » più utile della Confessione: l'uomo, quando è » caduto in grave colpa, è agitato da continui ri» morsi, e sente il bisogno di riconciliarsi con » Dio e cogli uomini. »

Il confessarsi dunque è toglier dall'anima e dal cuore ciò che lo aggrava e inquieta; è ridonare a noi stessi la calma e la pace.

2. *È assolutamente necessario il confessarsi?*

Sì, è assolutamente necessario; Dio ce lo comanda. Gridate, bestemmiate fin che volete: il comando di Dio è più forte di voi. Dio, che si è incarnato, ordinò a' suoi apostoli e ministri di *predicare a tutto il mondo la penitenza e di rimettere in suo nome i peccati.*

Dall'ingiunzione agli apostoli di *assolvere,* ne viene a tutti noi l'obbligo di *confessare* i nostri peccati.

Ma sentite le dolci parole di Gesù Cristo a' suoi ministri: *Ricevete lo Spirito Santo: saranno perdonati i peccati a cui voi li perdonerete, e saran ritenuti a cui voi li riterrete; tutto ciò che avrete legato sulla terra, sarà legato nel cielo; e ciò che voi scioglierete sulla terra, sarà sciolto in cielo.*

E a queste parole così care e amabili, voi strepitate? Sì, è un comando, e comando di Dio; ma di Dio che ci ama, di Dio che vuol ridonarci il miglior bene che ci sia sulla terra: la pace del cuore.

3. *La confessione è antica quanto la chiesa.*

Nel Nuovo Testamento, a perpetua confusione dei protestanti e di quanti non vogliono ammettere per regola di fede e di condotta se non la sola Bibbia, sta registrato al capo XIX degli Atti apostolici, verso 18: che avendo s. Paolo predicato agli Efesii, *molti di quelli che avevano creduto, venivano a confessare e manifestare le opere loro.*

Nelle catacombe di Roma, scrive lo storico protestante Gibbon, nemico accanito di nostra reli-

gione, *l'uomo istruito non può resistere all'evidenza storica della Confessione, come uno dei punti principali della dottrina papista* (cattolica) *nei primi quattro secoli* (Decad. de l'Empire Rom.).

Fra i testi dei Padri dei primi secoli merita particolare riflesso il seguente di Origene: « Abbiamo » già detto un'altra volta che il *pronunciare la* » *propria iniquità* (frase del salmo 37) significa » la Confessione dei peccati, i quali non si devono » tener celati nel cuore. Come quelli che han preso » un cibo indigesto e si sentono aggravati lo sto» maco, se giungono a vomitare, si sentono tosto » sollevati e liberi: così quelli che hanno peccato, » se ritengono internamente le loro colpe, riman» gono oppressi e quasi soffocati dal cattivo umore » del peccato; ma se essi se ne accusano e se » ne confessano, il che è un vomitare le proprie » colpe, liberano l'anima propria da ogni morbo. » (Orig. *sup. sal.* 37. *hom.* 2.)

E nei secoli successivi, in cui, come astri fulgentissimi, risplendettero nella Chiesa, nella persona dei SS. PP. gli ingegni più elevati, sono innumerabili le testimonianze ch' essi ci dànno della pratica della Confessione; e il citarne i varii testi sarebbe impresa gigantesca.

Non tralascerò però di riferire due parole del nostro s. Ambrogio, che rispondono molto bene anche a ciò che si pensa da alcuni al giorno d'oggi:

« La penitenza che si fa dei proprii peccati anche » segreti, è infruttuosa, se non è unita alla ricon» ciliazione e all'assoluzione del ministero sacer-

» dotale *(Tr. de Poen. l. 1).* » E lo stesso santo dottore (*serm.* 89) aggiunge: « Il cristiano che cela
» i proprii peccati è spiritualmente una volpe.
» Come la volpe nasconde nelle caverne le sue
» frodi e copre sempre i suoi inganni, così è il
» peccatore, che si sta nascosto nel lezzo de' suoi
» peccati e non ardisce in faccia alla Chiesa di
» confessare sinceramente la nequizia della pro-
» pria condotta. »

L' insegnamento della Chiesa è uno, ed è sempre stato lo stesso, (noi non inganniamo nessuno, neppure a fin di bene). La Confessione, da che Gesù Cristo, divino legislatore, l'ha istituita pel ministero de' suoi apostoli e ministri, fu sempre una verità da credersi, è un dovere da adempire.

4. *La Confessione non è un' invenzione dei preti.*

Ciò è evidente: il brevetto di sua invenzione è registrato nel Vangelo, e intestato a Gesù Cristo.

Se qualche prete di suo capriccio avesse inventata la Confessione, non la si vedrebbe di già praticata al tempo degli apostoli e dei martiri. Dunque rimonta ai tempi apostolici. E chi mai, ai tempi apostolici, potè di sua testa inventare, proporre e far adottare in tutto il mondo una pratica così contraria all'amor proprio? Se non l'avessero insegnata gli Apostoli, ed essi pure per assoluto mandato di Dio, avrebbe potuto essere accettata e praticata dovunque da ogni sorta di persone, anche le più dotte, le più sottili in fatto di buona logica e di amor proprio? Si conosce l'epoca precisa delle invenzioni industriali, e di

tutte le istituzioni civili e politiche; sono registrati perfino gli autori del lotto, dei giuochi di carte, ecc.; e solo della Confessione non si saprà chi fu l'uomo che la ideò, e in qual tempo cominciò ad attecchire? Di una cosa così grave qual'è il confessarsi, di una pratica così estesa, dopo tanti studii e ricerche dei dotti, non si saprà nè il come nè il quando essa ha cominciato? Qui siamo nell'assurdo. E i protestanti non han detto, nè possono dire su di tal punto se non ridicolaggini goffe.

E chi vuol essere sincero bisogna che confessi col celebre storico Gibbon, che indubitatamente la Confessione rimonta alla culla del cristianesimo, che è quanto dire: *istituita da Cristo.*

Invenzione dei preti! — Bella invenzione, veramente un ministero così laborioso che logora la loro salute, che opprime il loro spirito, che li espone a mille imbarazzi, senza contare la tremenda risponsabilità davanti a Dio e l'odio e il disprezzo dei cattivi che sono molti. E i preti hanno avuto il gusto, e continuano ad averlo, di tormentarsi da sè stessi colla confessione di loro invenzione! Poi, se i preti avessero inventata la Confessione. l'avrebbero inventata solo pei laici, e se ne sarebbero esentuati essi. Se è grave per voi, o secolari, l'umiliarvi e manifestare le vostre colpe: più grave deve essere per i preti questa umiliazione di confessar i loro peccati, e tanto più grave quanto più è sacra la loro persona, e grande il loro dovere di una vita santa.

Dunque è chiaro che nessun uomo e nessun

prete potè mai essere così incoerente di inventare e di imporre anche a sè stesso un peso sì grave. Dunque questa Confessione, poichè vi è, essa è istituzione divina di Gesù Cristo.

5. *Non basta umiliarsi innanzi a Dio pei peccati commessi?*

No, non basta: e ciò pel semplicissimo motivo che il divin Legislatore vuole e comanda che ci umiliamo e ci confessiamo innanzi a suoi ministri. *Come il Padre ha mandalo me, ed io mando voi,* disse Gesù Cristo agli apostoli, e continua a dirlo ai suoi ministri. Il Salvatore delle anime è Gesù Cristo; ed egli si serve dei suoi ministri, non solo per istruire, ma giustificare i suoi fedeli. Il sacerdote tiene dunque il posto di Gesù Cristo: parla, corregge, giudica, assolve, condanna, incombenzato a ciò da Gesù Cristo stesso, che ratifica in cielo il di lui operato. E non è così anche nei tribunali civili? i giudici sentono, interrogano, condannano, assolvono; tutto questo da parte del re, che vi mette poi la sua firma.

Ma questa Confessione, che voi tanto odiate, è un tratto di finissima amorevolezza del nostro buon Dio. È una grande umiliazione, è vero, il manifestare i proprii peccati, anche i più segreti; ma per chi ha peccato contro Dio, non v'è umiliazione che sia troppo. Ma questa umiliazione è poi dolcissima: oh quanto è caro il sentir poi quelle parole: *Va, i tuoi peccati ti sono rimessi; va, io ti assolvo in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo!*

6. *Mi ripugna di confessarmi al Prete che è un uomo come gli altri.*

No, il prete non è un uomo come gli altri. Gesù Cristo sembrava semplice uomo, eppure era anche Dio; così il prete, simile a voi nel corpo e nell'anima, è un essere ben distinto e a voi superiore di gran lunga. Il suo carattere sacerdotale è divino e indelebile. Notate questi due epiteti: *divino*, largito a lui da Dio stesso; *indelebile*, chè se fosse anche men dotto di voi, o più colpevole, egli sarebbe sempre superiore a voi di gran tratto.

Vostro padre e vostra madre, come uomini sono eguali a voi, ma come genitori voi dovete loro sommo rispetto e riverenza; e ciò per l'autorità che hanno sopra di voi da parte di Dio. Ed ecco perchè anche ai sacerdoti e ai confessori si dà il nome di *Padri spirituali*, perchè sono incaricati da Dio a far per l'anima nostra ciò che i genitori ci fanno pel corpo.

Un po'di fede, e a tutto sarebbe rimediato: fede, che la Confessione è istituita da Dio; fede che i sacerdoti sono a ciò incaricati da Dio; fede che il confessore, benchè uomo, è padre amoroso dell'anima nostra pel nostro miglior bene.

7. *Mi pare di degradarmi ad inginocchiarmi davanti ad un uomo.*

Avete detto bene che vi *pare:* chè in realtà è una vostra utopia, un falso falsissimo vostro pregiudizio. E dirò più chiaro: è orgoglio, e stoltissimo orgoglio.

Ben lungi dal degradarmi, quando m'inginocchio a confessare i miei peccati, allora anzi io mi rialzo dalla mia degradazione in cui giacevo. È il peccato che avvilisce e degrada l'uomo; e fin che lo tenete sul cuore siete un essere sucido e schifoso; la Confessione umile e sincera vi trae fuori dal sozzo abbrutimento in cui eravate; e voi la dite un *degradarvi!* Voi confondete l'*umiliarsi* col *degradarsi*: l'*umiliarsi* è sempre una virtù, e un dovere sacro quando si ha peccato. D'altronde (come ho già detto) non è davanti a un semplice uomo che vi umiliate: è davanti all'uomo di Dio, a Dio stesso. Oh! riflettete un momento a queste care e sublimissime parole: *Chi si umilia sarà esaltato; e chi si esalta sarà umiliato!*

8. *Non mi garba per nulla che il prete s' intruda ne' miei interessi.*

Quali interessi? I vostri interessi temporali, teneteveli pure; sono tutti vostri: ma circa ai vostri interessi spirituali, la legge è stabilita; bisogna dipendere dai sacerdoti se volete essere cristiano.

Che il sacerdote regoli la vostra coscienza non è una sua temeraria pretensione: è un dovere rigoroso impostogli da Dio. L'abbiamo già detto: non solo deve istruirvi che cosa fare e che cosa omettere; ma deve o *assolvere* o *ritenere*, secondo che è più giusto e conveniente. E per assolvere o ritenere bisogna che conosca le disposizioni interne e tutti i gradi del vostro

male e del vostro cuore, e decidere se meritate piuttosto l'una cosa che l'altra. Ma osservate di grazia una circostanza importantissima su questo punto: siete voi che de' vostri sentimenti e azioni dovete manifestare ciò che vi pare colpevôle; e non è il confessore che per meschina curiosità voglia ficcare il naso nelle vostre cose. E se talora è il confessore che vi domanda della tal virtù, del tal vizio, capite bene, che o lo fa per facilitare a voi il dover vostro dell'esame accurato delle vostre colpe, ovvero lo fa per darvi un buon consiglio.

Un figlio che rispondesse a suo padre, come è il titolo di questo articolo: *Non mi garba che voi vogliate immischiarvi nelle mie cose*, darebbe troppo chiaro a divedere ch'egli o tiene una condotta riprovevole e la vuol continuare, o che si rifiuta ad ogni avviso paterno. Oh il triste soggetto!

9. *I preti dovrebbero limitarsi ad esortare al bene senza esercitar questa specie di polizia che è il confessarsi.*

Limitarsi ad esortar al bene! Questa è una parte sola del loro mandato; e dove lasciate l'altra: *Ciò che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo?*

Voi vi atterrite a questa specie di polizia spirituale che esercita il confessore, che sente il reo, lo interroga, lo giudica, ecc. Ma le vostre idee sono molto storte: sì, il prete sente, interroga, giudica; ma avete provato con quanta amorevolezza,

con quanta delicatezza, e quando il male è grave, con quanta compassione, parla, domanda, corregge? E questa carità sì dolce e benevola, voi la chiamate una specie di *polizia?* E dunque una polizia, non solo diversa, ma tutto opposta alla polizia criminale: è una polizia che perdona, che vi abbraccia, che tien segreta ogni cosa; e che invece di condannarvi e di gettarvi nello squallore d'un carcere, vi rimanda assoluti totalmente, e pieni il cuore di indicibile consolazione.

10. *Mi par migliore la religione protestante, in cui non vi ha obbligo di Confessione, e in cui vi sono onestissime persone.*

Vi par *migliore?* No; dovete dire che la religione protestante è più *comoda.* E anche la parola *religione* è sbagliata: il Protestantesimo non è religione, ma è un sistema di onestà esteriore, e sistema (notate bene) a piacimento: chè in realtà vi sono centinaja di sette protestanti.

Presso i protestanti non c'è Confessione. Benissimo! e bisogna aggiungere: non c'è digiuno, non c'è Messa, non c'è niente che purifichi e santifichi il cuore.

I protestanti senza la Confessione, in generale sono persone onestissime, dite voi, e spesso più oneste dei cattolici. Questo elogio l'ho sentito più volte anch'io: ma chi ha potuto fermarsi in paesi protestanti avrà riconosciuto che sono uomini anch'essi; e l'uomo, se si eccettua un po' di civilizzazione esteriore, l'uomo nel suo interno è sempre uomo; non so se mi spieghi. E questo

elogio di maggior onestà che si vuol fare ai protestanti è una vera calunnia per conculcare e denigrare i cattolici. In conferma, ecco un pensiero che sfido a ribattermelo: com' è possibile che i protestanti, che pur sono uomini inclinati al male tanto quanto i cattolici, possano poi senza ajuto di sacramenti, di orazioni e di opere buone nel vero senso, esser migliori dei cattolici, che o poco o molto hanno rinforzi e ajuti spirituali, grandi e continui? Com'è possibile che Dio, padre amoroso di tutti, ma giusto di infinita giustizia, sostenga i figli ribelli più che non i suoi figli fedeli?

In fatto di religione non si deve badare a ciò che ci pare più agevole e più comodo; ma solo a ciò che è vero. Ora ciò che è vero è la Chiesa cattolica con tutti i suoi sacramenti; ed è la sola vera perchè è la sola d' istituzione divina.

11. *A che serve la Confessione?*

A che serve il lavarsi, il pettinarsi, ecc.? alla dovuta proprietà. La Confessione è la *toilette* dell'anima: con essa si lava l' anima e la si raffazzona molto bene. Vi son dei ragazzi che quando la mamma alla mattina vuol lavarli e pulirli, non vogliono saperne, strillano e fuggono; e tali sono que' cristiani che non ascoltano la madre Chiesa che li invita a lavarsi colla Confessione.

A che serve la Confessione? Serve a tutto. A far la pace col nostro buon Dio, e metter in pace il nostro cuore: in che sta il più gran bene che si possa godere. Un giorno ho veduto un giovine

di 16 anni che era al colmo della gioja. Questa sua gioja intima, dolcissima, sapete da che cosa gli proveniva? Era che dopo qualche trascorso, aveva fatto la sua confessione generale.

La Confessione serve a prevenire innumerevoli peccati, e dirò anzi innumerevoli disordini e delitti. Quanti giovani, quante fanciulle devono la loro buona e onesta condotta alla santa abitudine di confessarsi più volte fra l'anno? La Confessione è il palo che sostiene la vite, tenendola esposta all'aria e al sole: senza il palo, la vite cadrebbe a terra.

« Non si può negare, che la Confessione dei cattolici sia un'ottima cosa, » disse un protestante ricevendo un biglietto di mille franchi che gli venivano restituiti dopo 18 anni.

E Rousseau nel suo Emilio (tom. 3, libr. 4) dice: « Quante restituzioni, quante riparazioni pro» duce la Confessione! — La Confessione è la » salva guardia della proprietà. I vostri forzieri » sono al sicuro se i vostri servi son buoni catto» lici che si confessano a dovere.

La Confessione sta ai comandamenti di Dio come il guscio sta al frutto dell' albero. La Confessione è dura come il guscio, ma tien preservata l'innocenza, la castità, la moralità dell'anima.

Se tutti si confessassero a dovere, non occorrerebbero più nè gendarmi nè polizia.

E voi domandate: *a che serve la Confessione?*

12. *Il confessarsi va bene per i ragazzi.*

E anche per gli adulti, uomini e donne. Il

timone è necessario alla nave dal primo suo muoversi fino al suo arrivo in porto, e molto più allora che le onde si agitano e la tempesta si addensa, e d'ogni intorno vi sono scogli e abissi.

Pei ragazzi il confessore è un vero Angelo custode, che con santa amorevolezza li premunisce dal male e fa loro gustare le gioje celesti dell'innocenza.

Ma le passioni si sviluppano, i mali esempi e le seduzioni si presentano da ogni lato: ah il vascello della vita è in gravissimo e continuo pericolo! Ebbene: il confessore è il piloto dell'anima nostra, direttore saggio e caritatevole. E questo saggio e caritatevole piloto, Gesù Cristo non lo dà solo ai ragazzi, ma ai mariti, alle mogli, ai poveri, ai ricchi, ai giovanetti e ai vecchi. Il Confessore è l'uomo di tutti, perchè tutti hanno bisogno di lui.

13. *Per me non ho bisogno di confessarmi: io non ho fatto male a nessuno. Si può essere persona onesta senza confessarsi.*

Senza confessarsi ben difficilmente si può essere onesti: cristiano, poi, senza confessarsi, non mai. E voi siete cristiano, e non potete cessare di esserlo senza commettere un'orribile apostasia.

Il solo essere persona onesta non è poi gran cosa. Chi non ruba l'altrui, chi non s'ubbriaca, chi non inganna con frodi, è persona onesta; e basta questo alla dignità dell'uomo cristiano? Il cristiano è, e dev'essere sempre e in tutto

virtuoso; non solo dal lato esteriore in faccia agli uomini; ma molto più interiormente in faccia alla propria coscienza, e in faccia a Dio. Virtuoso nei pensieri, nei desiderii, nell'intenzione; virtuoso a scapito di qualsiasi interesse. Ora non è che colla guida della Confessione che si può giungere a tanto. Voi dite che non avete bisogno di confessarvi: e invece è appunto perchè *ne avete bisogno*, che Dio l'ha istituita.

Voi non fate male a nessuno: ebbene, confessatevi e imparerete anche quanto *bene* dovete e potete fare al vostro prossimo. Voi non siete un cattivo uomo; ve lo credo; ma non basta, voi dovete essere caro a Dio e agli uomini per bontà e virtù. Ecco lo scopo della Confessione.

14. *Conosco molti che si confessano sovente e non ne cavano nulla.*

Molti? non è vero. Alcuni, ve lo concedo; e sapete chi sono? Sono quelli che si confessano male. Ma coloro che si accostano alla Confessione colle dovute disposizioni, non è a dire quanto progrediscono nell'amor del bene, e come dal lasciare il male e i vizii, a poco a poco s'innamorano della virtù, anche la più generosa. Sia pure che non diventino perfetti, sia pure che serbino ancora dei difettucci: ma quanta premura nei loro doveri di mariti, di mogli, di genitori! quanta carità secondo le loro forze verso i bisognosi! quanto amore alla fatica, quanta rassegnazione (se non assoluta, almeno discreta) nei travagli!

Di persone che si confessano bene, e che siano tristi mariti, mogli infedeli, figli libertini, potete voi dire di conoscerne? Io no, assolutamente no.

Dunque checchè possa rimanere di imperfezione e di difetti nei buoni cristiani, la Confessione è ciò che li porta innanzi alla vita buona.

15. *A suo tempo mi sono confessato, e son ricaduto ne' miei vizi.*

E dovete aggiungere: mi lavo ogni mattina e al giorno dopo ho bisogno ancora di lavarmi: ho pranzato jeri e oggi dovrò pranzare ancora.

La vita dell'anima è come la vita del corpo: bisogna continuare a pulirsi, ad alimentarsi, e rinforzarsi; e ciò fino alla morte; o come dice Gesù Cristo: *Sarà salvo colui che avrà perseverato sino alla fine.*

E come dall'esattezza in tener netto e ben nutrito il corpo, si vincono a poco a poco i suoi vizii organici: così le cattive tendenze dell'anima, per quanto intime e connaturali, col retto uso dei Sacramenti, svaniscono.

16. *È cosa nojosa il confessarsi.*

Non è per divertirsi che dobbiamo fare il bene: e sono i ragazzi che non pensano che a trastullarsi.

Il *dovere:* ecco tutto l'uomo! la vita non è che un complesso di doveri. E il dovere è obbligare sè stesso, le proprie azioni, i pensieri,

le parole a ciò che è giusto e voluto dall'ordine e dalle leggi divine e umane. Non manca però di esservi un che di soddisfazione nell'adempimento dei proprii doveri.

E questo è un po'di zucchero che il nostro buon Padre e Signore ci mette per allettarci: ma il dovere va eseguito ad ogni costo, anche quando non presenta nessuna dolcezza. — Il dovere è il bene: ripetete questo a voi stesso, e vincerete ogni noja e negligenza. Quanto più sarete preciso in ogni vostro dovere, tanto più sarete degno di stima.

17. *Non ho coraggio di confessarmi.*

Un missionario venuto a colloquio con un colonnello, gli insinuò di confessarsi, e vedendolo non solo perplesso, ma spaventato, gli aggiunse: « Voi mi vantate il vostro coraggio sul campo di battaglia; ebbene fatemelo vedere ai piedi d'un confessore: qui è un coraggio più nobile assai; è una gran fortezza da prendere; la fortezza della purità di vostra coscienza, la fortezza di salvar l'anima vostra.

Quanto fui stupido e tristo invecchiando nei miei peccati, sclamò un vecchio convertitosi; e piangendo di consolazione per l'ineffabile gioja interna di esser in grazia di Dio, soggiungeva: *E Dio è così buono che mi ha perdonato ogni colpa! e Dio è così buono che mi vuol bene, tanto bene come se fossi un santo!*

Lettore mio, fatene la prova; Dio, il suo caro amore lo tien disposto anche per voi. Abbiate

coraggio; vincete voi stesso; il timore che ne avete è una sciocchezza. Volete ridurvi alla morte, quando non avrete più tempo, quando l'agonia mortale vi getterà nella disperazione?

18. *Ah i miei peccati sono troppi e troppo gravi!*

Per quanto siano molti e gravi i vostri peccati, posso assicurarvi, anche senza conoscervi, che il confessore ne ha ascoltati di più enormi. Questo orrore che avete di voi stesso, da un lato è buona cosa, ma non deve in niun modo allontanarvi dalla Confessione. — Sentite anzi una cosa a cui di certo non avete mai pensato, e che dev' esservi di sprone a una buona Confessione. Ed è che qualsiasi mediocre confessore (molto più poi se è pio e dotto) quanto più il penitente si accusa di eccessi gravi, d' una lunga vita criminosa, tanto più si sente commosso, intenerito, al punto non solo di singhiozzare e piangere col penitente, ma di baciarlo e stringerlo replicatamente al seno.

Me lo credete? Sì, ho diritto che me lo crediate; la cosa è così; anzi deve essere così, per due ragioni: 1.° perchè il confessore tiene il posto di Gesù Cristo, e Gesù Cristo *è il buon Pastore divino venuto per salvare* (sentite bene) *coloro che erano periti;* 2.° perchè il confessore, anche come semplice uomo, ha la sua parte di tenerezza, umana, sensibile, materiale (se volete), ma tenerezza più o meno secondo i casi. Un infelice, un tristo, uno scellerato che è tocco della grazia divina e piange e confessa i suoi peccati... credetemi, che non vi è cosa più commovente.

19. *Ma Dio, la giustizia di Dio come può perdonarmi colpe si gravi?*

Come può perdonarvi? Dio, quanto è infinita e terribile giustizia col superbo ostinato, altrettanto è infinita e immensa bontà con chi si umilia e si pente. Una parola sola, che vorrei imprimervi nel cuore: *Dio perdona tutto a chi è veramente pentito!*

Richiamate alla memoria i principali miracoli di Gesù Cristo: sono tratti d'indicibile misericordia verso i più gran peccatori. L'adultera del vangelo doveva essere lapidata; e Gesù Cristo con una parola la salva dalle mani e dal furore de' suoi accusatori: *Chi di voi è senza peccati sia il primo a scagliare la pietra.* Ma c'è di meglio; rivolto alla donna: *Nessuno ti ha condannata?* le disse. — *Nessuno, Signore.* — *Ebbene* (oh sentite!) *neppur io ti condannerò; va, e non voler più peccare.*

Non occorre che io vi ripeta il fatto di Zaccheo, capo degli usurarii, persona che doveva essere esecrato da tutti; o della Maddalena pubblica peccatrice; o dell'assassino posto in croce vicino a Gesù Crocifisso.

Oh buon Gesù! o Dio di misericordia, di bontà, di compassione, di dolcezza infinita! I peccatori, anche i più tristi, Voi li amate e li state attendendo: l'avete detto Voi stesso nella parabola del figliuol prodigo.

E voi, lettore, a tanta bontà di Gesù Cristo, vorrete rispondere come Caino che *la vostra reità è troppo grande perchè Dio ve la perdoni?*

20. *È inutile che mi confessi; prevedo che ricadrò ancora.*

E io prevedo invece che a poco a poco non ricadrete più, e che riuscirete buono e pio. La tendenza e l'abitudine al male si faranno sentire, e fortemente: ma la grazia di Dio è più forte ancora; e Dio (notate bene) non si propone solo di perdonarvi il passato, ma di rinforzarvi per l'avvenire. Non dovete calcolare dal vostro stato attuale, in cui siete schiavo non solo dei vizii, ma (sappiatelo) schiavo del demonio; e perciò cadete e ricadete; e sebbene certe colpe vi faccian nausea e orrore, pure vi ricadete. Ma quando colla Confessione vi sarete tolto alla schiavitù del demonio e vi sarete messo dalla parte di Dio, voi sarete tutt'altro uomo. Non vi dico che diverrete in due giorni un modello di perfezione; vi dico che a poco a poco andrete sempre migliorando, con vostra indicibile gioja.

21. *Ma tutto il mondo si riderà di me.*

Tutto il mondo? voi dite troppo: i tristi, i miscredenti, gli scostumati, questi, sì. Ma essi non sono nè il mondo, nè la parte migliore, nè la parte maggiore del mondo. E che importa a voi che un branco di cattivi soggetti vi derida e vi sprezzi? Oh! una delle due: se siete buon cristiano, dispiacerete ai tristi; se siete un cattivo soggetto, dispiacerete ai buoni. Scegliete: non si può piacere agli uni e agli altri insieme. È meglio piacere ai buoni, ovvero ai cattivi? ai saggi e virtuosi, ovvero ai pazzi e tristi? a Dio, o al demonio?

Voi che amate di vestire con proprietà e con decoro, vi ridereste di chi pretendesse che foste sucido e mal in arnese. Fate lo stesso conto dell'anima: tenetela in proprietà, con decoro, e ricca di virtù; e, stolto chi vi contraddice!

Del resto vi so dire che il disprezzo che i mondani hanno pei buoni, dura poco, ed è più apparente che reale. Perchè in fin dei conti anche i mondani, anche i tristi sono uomini, depravati, ma ragionevoli, la ragione in loro è intorbidata, ma non è spenta: e quindi, a lungo andare, non possono a meno di apprezzare, in molta parte, se non in tutto, ciò che è vera virtù. Quando la vostra virtù sia soda, stabile, sincera, a tutta prova nei cimenti; quando la vostra pietà verso Dio sia congiunta con altrettanta bontà coi bisognosi; quando voi siate esatto e preciso nei vostri doveri, e insieme indulgente cogli altri; e sopratutto quando non abbiate rispetti umani, ma pratichiate il bene per vero e profondo sentimento: siate certo che anche i mondani e i cattivi vi porteranno rispetto, e avranno stima della vostra condotta.

22. *Confessandomi, il Confessore non potrà che aver disprezzo per me.*

Tutto il contrario! stima e amore! perchè vede in voi l'operazione della misericordia di Dio. Fin che uno opera il male, davvero che fa dispetto la sua ostinazione: ma quando uno sinceramente si ravvede, credetemi, è il soggetto il più simpatico.

Se un vostro figliuoletto, caduto nel fango, cerca di alzarsi e procura per quanto può di togliersi d'intorno ogni lordura, non merita egli di baciarlo per il suo amore ad essere pulito?

Vi ho già detto le lagrime di consolazione che cadono dagli occhi di un confessore; e se volete qualche esempio anche di stima, sappiate che s. Francesco di Sales dopo aver udita la confessione generale di un giovane traviato, tutto commosso e intenerito continuava a baciarlo e carezzarlo. Il giovane confuso a tanta graziosità, gli disse: Monsignore, voi cercate di consolarmi per compassione, vedendo che sono un soggetto così spregevole. — Vi ingannate, rispose il Santo; io vi abbraccio, non per compassione, ma per stima del vostro stato attuale: del vostro passato non c'è più niente; come posso pensarci io mentre il buon Dio l'ha già cancellato e deterso totalmente? mi consolo, e ammiro il vostro stato attuale, che voi siete caro al Signore, riammesso tra suoi figli amati, ricco dei meriti di Gesù Cristo: mi consolo, e ammiro il vostro stato attuale, perchè, come dice il vangelo, per voi fanno festa gli Angeli in cielo; ed io ho il bene di essere a parte di questa festa celestiale, e di avervi vicino a me.

23. *Temo sul segreto della Confessione.*

Banditelo assolutamente questo vostro timore, perchè in tutto il mondo non vi fu mai nessun confessore che l'abbia violato. Esso è un segreto così sacrosanto, che se si trattasse anche di sal-

vare un innocente dalla morte, di togliere una famiglia dalla rovina e dal disonore, di liberare dal saccheggio un' intera città, non è mai lecito di romperlo.

Il sacerdote che lo violasse con una parola, con un cenno, rimarrebbe colpito sull' istante dagli anatemi più terribili della Chiesa, sarebbe scomunicato, privato per tutta la sua vita dell' autorità di confessare, di dir messa e di predicare; in una parola, cesserebbe per sempre da ogni esercizio del suo ministero.

Dio non ha mai permesso che alcun sacerdote violasse il segreto della confessione. E di molti confessori che divennero pazzi, o che apostatarono, non vi fu mai nessuno che abbia menomamente palesato alcun che delle Confessioni sacramentali. E di alcuni preti impazziti, che nella loro insensatezza non serbavano più ombra di criterio, si racconta che interrogati destramente su cose di Confessione, si arrestarono come colpiti, e quali ammutolirono come avessero perduto la favella, e quali si avventarono furiosamente contro quelli che li interrogavano, come se difendessero la propria vita.

Coraggio dunque! il segreto della Confessione non fu mai violato; e Dio stesso, che ha istituita la Confessione, egli medesimo è impegnato a tutelarne la segretezza; e ogni confessore in ogni tempo si sente sempre così fermo a serbare questo segreto, da poter dire, come diceva s. Agostino, *ciò che so per Confessione, lo so meno di ciò che ignoro affatto.*

24. *Tra i confessori non so a chi rivolgermi; non vedo alcuno che mi inspiri fiducia.*

A qualunque vi rivolgiate, spero che non avrete motivo di essere malcontento. E poi qui mi pare che la simpatia concluda poco o nulla. Quando vi lavate, poco monta che adoperiate acqua di pozzo, o di fontana; l'essenziale è di lavarsi e di lavarsi bene: se il vostro desiderio di lavar l'anima è sincero, non perdetevi dietro questa fantasia; vincete la vostra cieca sensibilità: prostratevi innanzi a Gesù Cristo. Il sacerdote tiene il luogo di Gesù Cristo: nel confessore non dovete considerare l'uomo, ma la divina persona del nostro Salvatore: instate in questo sentimento di fede, e sentirete nascervi in cuore il coraggio e la fiducia.

25. *E così gran tempo che non mi confesso, che non so più che cosa si deve fare per confessarsi.*

E una cosa semplicissima. Dapprima rivolgetevi al Signore; e ringraziatelo della buona ispirazione che vi fa sentire al cuore; poi pregatelo brevemente, col cuore, senza tante parole, che vi faccia conoscere e detestare le vostre colpe; indi ripassate i 10 comandamenti del decalogo, i 7 peccati capitali e i precetti della Chiesa, per riscontrare i vostri peccati; poi detestateli per la loro bruttezza, pel danno orribile che vi han recato all'anima, e molto più per l'offesa a Dio; indi, tutto umile, ma insieme tutto fiducioso, presentatevi al confessore. Tutto fiducioso, vi ri-

peto; Iddio vi sta mirando con paterno amore; Maria V. è il rifugio de' peccatori, e intercede per voi; l'Angelo vostro custode è al vostro fianco ed eseguisce il mandato che ha da Dio di guidarvi alla salute; e gli innumerevoli Santi del Cielo, innalzano al trono di Dio una preghiera per voi. Oh momento di grazia, di grazia infinita per voi! Avanti, via ogni perplessità, chè sarebbe un' ingiuria a tutto il Cielo.

Non vi sturbate, se non potete ricordarvi di tutti i vostri peccati; non perdetevi d'animo se la vostra mente è confusa, e non sapete spiegarvi bene. Sappiate che il confessore vi farà lui dolcemente quelle interrogazioni che bastano per una buona confessione. Voi non avete che ad esser sincero; e il perdono di Dio è per voi.

26. *E se il confessore mi rifiuta l'assoluzione!*

Bandite anche questo spauracchio. Si rifiuta l'assoluzione quando il penitente non presenta bastevoli segni di contrizione, o si vede che non vuol lasciare le occasioni cattive che ha di peccare, o non vuol prestarsi ai buoni consigli che gli si danno. Ma questo non è il vostro caso: voi siete veramente afflitto e pentito delle vostre colpe; voi non volete più continuare in quelle compagnie, in quelle tresche, ecc.; voi volete veramente d'ora innanzi viver bene; coraggio! l'assoluzione è sicura. Il numero e la gravezza delle colpe non è ostacolo a ricever l'assoluzione; ma solo la poca disposizione del cuore. Quando il confessore differisce l'assoluzione, lo fa solo

per assicurarsi delle disposizioni del penitente: ma allorchè queste sono evidenti, il confessore *deve*, e ha *vero obbligo* di assolvere.

27. *Ma com' è possibile ch' io possa richiamarmi alla mente tutti i peccati che ho commessi?*

Non si pretende che abbiate a confessarli *tutti* materialmente; basta confessar quelli, di cui vi ricordate dietro un diligente esame di coscienza. Può esser più buono il Signore? Pentitevi di tutti; accusatevi dettagliatamente di quelli che conoscete in particolare, accennando il loro numero approssimativo; e di tutti gli altri che potete aver scordato accusatevi sommariamente: e questo basta per una buona confessione.

E se dimenticaste anche dei peccati mortali, essi rimarrebbero assolti, e non vi resterebbe che il dovere di confessarli in una prossima confessione. Anzi, se al momento stesso di accostarvi alla SS. Communione vi risovveniste di alcun peccato mortale dimenticato involontariamente nella vostra Confessione, ricevete pure la SS. Comunione, col proposito di manifestarlo la prima volta che vi confessate. Si, lo ripeto, quando voi avete fatto con diligenza il vostro esame, e vi accusate umilmente e sinceramente di ogni vostra colpa che conoscete e che non conoscete: state di buon animo, voi otterrete certamente il sospirato perdono.

28. *Al presente mi sento poco disposto; spero col tratto successivo.*

Ciò che si può far oggi, mio caro, non va differito a domani: il buon senso stesso ce lo impone. Se oggi vi sentite *poco* disposto, credete voi che lo sarete di più in appresso? le difficoltà che ora vi pare di avere, se differte, le avrete ancora, e probabilmente più forti. L'anima nostra è affatto simile ad un terreno, che quanto più lo si lascia incolto, senza smuoverlo, senza purgarlo dalle mal'erbe, tanto più s'indura e si isterilisce del tutto.

Per l'amor di voi stesso, pel vostro medesimo ben essere anche in questa vita, non vi sprofondate di più nei peccati e nell'infelicità della mala vita: voi potete sortirne trionfalmente, e oggi stesso potete sortire da sì tristo abisso; e perchè vorrete differire a voi stesso un tanto bene? Voi sentite pure nel fondo del vostro cuore, se non una volontà decisa, certo un buon desiderio: questo buon desiderio è il caro amore del Signore che vi ama e vi invita, e tanto più v'invita perchè ha compassione del vostro misero stato.

29. *Non intendo però di morir come un cane.*

Non volete morir come un cane; ma intanto (perdonate al mio cuore) vivete come una bestia. E questa mia frase non è nè una esagerazione, nè un insulto che io voglio farvi. Voi vivete tutto e solo per il corpo e per le cose temporali: studii, traffici, casa, ecc., il che vi assomiglia

alle bestie che non travagliano che per la loro sussistenza materiale. E per l'anima, per l'anima, essere spirituale e divino, per cui l'uomo è superiore alle bestie, per quest'anima che è la vera gloria dell'uomo, che cosa fate voi al presente?

E se mi dite che farete poi alla morte (perdonatemi ancora se vi affliggo), voi sapete quanto è vero che *come si vive così si muore.* Dunque se per morir bene bisogna viver bene, per poter confessarsi in morte bisogna confessarsi in vita.

Voi intendete di confessarvi prima di morire: ma se la morte arrivasse più presto del confessore?... se essa vi sorprendesse prima di pensare a confessarvi?... È troppo fatale illusione il far conto su quegli ultimi momenti, nei quali, per lo più, non si è padroni di sè stesso! Troppo spesso i parenti, non accorgendosi della gravezza del male, non chiamano in tempo il sacerdote; più spesso ancora la gravezza della malattia paralizza talmente le facoltà intellettuali dell'infermo, che non è capace di nessun buon pensiero e sentimento.

E oltre le malattie, chi non deve temer una morte improvvisa al giorno d'oggi, in cui le apoplessie sono così frequenti e che assalgono ogni sorta di persone, i giovani come i vecchi, i robusti come i deboli? Qual è quella settimana, anzi quel giorno in cui non si senta dire che questi e quegli fu colpito da apoplessia come da folgore? Non occorre che io qui vi racconti alcune di queste morti improvvise; i giornali ne rifescono ad ogni tratto: e se la frequenza di

questi fatti ce ne diminuisce lo stupore, ah! le conseguenze, che sono sempre egualmente terribili, non devono e non possono scemarne in noi lo spavento. Lo spavento! morire in poche ore, in pochi istanti, senza poter far nulla per l'anima!... morire con una coscienza aggravata da mille indegnità, e ciò da anni e anni!...

Ah! lettor mio, e voi vorrete differire alla morte, a questo momento così incerto e fatale, la cosa più importante e più sacra che ci possa essere? E voi vorrete continuare a viver male fino alla morte, e così continuare il più orribile insulto alla bontà di Dio, continuare a resistere così perfidamente a' suoi amorosi inviti, continuare a provocare su di voi lo sdegno divino? Questo vostro agire, non solo è da vile e da ingrato, ma è un'empietà la più sfrontata, la più esecrabile! E voi siete uomo d'onore? E voi volete essere rispettato e riguardato come probo e onesto? Quale probità, quale onestà di abbrutirvi sì indegnamentea danno di voi stesso e contro il Supremo Dator d'ogni bene?....

30. *Ho taciuto in addietro dei peccati in Confessione, e non ho più coraggio di confessarli.*

Compatisco con tutto il cuore alle angustie del vostro animo: ed è a voi sopratutto che dico: Coraggio! questa vergogna che aveste di non confessare alcune cadute contro la castità o la probità, deriva da un nobile sentimento che ha il vostro cuore per la castità e per l'onestà da non ardire di manifestare tanto male.

Ma pure per liberarsi da questo strazio dell'animo non v'è altro rimedio che di confessarsi. Il veleno del sacrilegio bisogna vomitarlo con maggior energia del veleno degli altri peccati, perchè è più maligno e più direttamente contrario alla santità di Dio. Capisco che vi deve costare moltissimo; ma si tratta di liberarsi dai più orribili castighi della giustìzia di Dio. Sì, vi costerà assai, ma qual pace, qual gioja proverete di poi!

Ecco un fatto, riferito da s. Antonino, arcivescovo di Firenze, che può istruirvi su questo punto meglio di qualsiasi raziocinio. Un giovine italiano, di buona educazione, cadde in un peccato disonesto, e ne rimase così avvilito e costernato che non ebbe coraggio di manifestarlo al confessore. Sentiva il dovere, il bisogno di confessarlo; ma all'atto la parola gli morì in gola, perciò tacque; e ricevuta malamente l'assoluzione, il povero giovane si comunicò sacrilegamente. Pensate come si trovasse il suo cuore a questo nuovo delitto commesso! Straziato e agitato dai rimorsi, cercò ben tosto di confessarsi ancora: ma la vergogna lo assalse più forte, ora che al suo primo fallo avea aggiunto il delitto della Confessione e Comunione sacrilega; si confessò dunque di altre mancanze, e tacque il vero suo male. Dopo questa seconda Confessione sacrilega, il povero giovine non ebbe più coraggio di fare una buona Confessione; e si lusingò di potere placare Dio facendo orazioni e astinenze singolari. Per queste penitenze al di

sopra dell'ordinario egli venne ben presto in riputazione di santo: con quale strazio del suo animo, non è a dire. Ond'è che per togliersi da questo labirinto di rimorsi e di affanni mortali, risolse di entrare in un convento, e là deporre questo peso insopportabile di tanti sacrilegi commessi, e fare una vita oscura e ignorata, ma almeno tranquilla. Ma sgraziatamente per lui la fama delle sue grandi astinenze lo precorse nel convento; ond'egli vi fu accolto colla venerazione di un santo. Come era possibile adesso che si risolvesse a ben confessarsi, e da santo ch'era stimato, palesarsi qual era, disonesto, sacrilego, ingannatore? L'amor proprio si fece sempre più forte, ed egli non seppe mai risolversi a calpestarlo totalmente. E siccome i rimorsi continuavano sempre più forti essi pure, il misero non aveva altra speranza che di cadere in qualche grave malattia che lo obbligasse finalmente, in vista della morte vicina e inevitabile, a dar sesto alla sua sgraziata coscienza. La malattia grave, anzi gravissima, non si fece aspettare molto; ma che? cadde in delirio e morì senza poter confessarsi.

Ma come si potè saper tutto questo (direte voi) se egli era riputato un santo, e se i suoi sacrilegi erano occulti? Dopo morte, ad un suo confratello che lo invocava come beato in cielo, egli per ordine di Dio, che ama la verità, dovette comparire a significargli invece il suo stato di dannazione.

Dannazione! direte voi, e le tante penitenze

che fece, non giovarono se non a cancellare, almeno a diminuire la sua reità? Rispondo colle prime parole di questo mio opuscoletto: Gesù Cristo, legislatore divino, ha istituita e comandata la Confessione; Gesù Cristo, Figlio di Dio, ha decretato che non saranno rimessi in cielo i peccati non rimessi in terra; Gesù Cristo salvatore, ha incaricato i suoi sacerdoti per l'assoluzione delle colpe. La legge è fatta; è Superiore a tutti i raziocinii umani; come legge ha il suo lato un po' greve, ma è giusta, ma è santa, ma è divina.

Questo esempio che vi ho narrato di s. Antonino, voi forse lo crederete una fandonia del leggendario dei Santi. Per me, che stimo di aver discreto criterio quanto penso ne abbiate voi, per me è un fatto non solo verosimile, ma probabilissimo; e quando una narrazione regge a tutta la critica, se non è un fatto certo, è un'istruzione eccellente e sodissima.

Ed è per questo, lettore mio caro, che io voglio contarvi un secondo esempio, altrettanto consolante quanto il primo vi deve aver spaventato.

Santa Angiola da Foligno ebbe anch' essa la disgrazia di tacere in confessione alcuni peccati gravi che aveva commessi. Giovinetta e sensibilissima, sempre sopraffatta dall' amor proprio, erano già parecchi anni che si confessava sacrilegamente: ma di cuor dolce e buono non è a dire come fosse dal continuo straziata dai più crudi rimorsi. Una notte, non potendo più resistere all' agitazione e allo spavento a cui era in preda, si alza da letto e coi gemiti e coi sin-

ghiozzi i più strazianti si pone in orazione invocando e supplicando il suo santo avvocato san Francesco d'Assisi. Pregò lungamente; indi quasi non conscia di ciò che faceva, esce di casa che già cominciava a farsi giorno; e giunta appena sulla via, vede passare un cappuccino che di buon passo recavasi a un santuario per la santa Messa. Veder questo frate e fare una decisa risoluzione di confessarsi sinceramente, fu un punto solo. Tenne dietro al frate, e dopo ch' egli ebbe celebrato la Messa, la giovine gli si buttò ai piedi; e conculcando generosamente ogni rispetto umano, ogni amor proprio, ogni suggestione del demonio, fece l' intera e sincera confessione de' suoi disordini e de' suoi sacrilegi. E Dio, che è il buon pastore che segue e abbraccia la pecorella smarrita, e la porta sulle sue spalle all' ovile, Dio a poco a poco la colmò di tanta grazia che, aggregatasi al terzo Ordine di s. Francesco, visse fino all'estrema vecchiezza una vita così esemplare e virtuosa che dalla Chiesa fu ascritta nel numero dei Santi.

Lettore mio, il vostro cuore è tristo per le Confessioni mal fatte e pei rimorsi che provate: ecco due strade dinnanzi a voi: l'una è di continuare quella angoscia mortale fino alla morte, per cader poi nell' eterna disperazione; l' altra è di sollievo, di pace del cuore, anzi di gioja, e (notate bene) di gioja intima, celeste e divina. Conculcate il vostro amor proprio; è necessario uno sforzo e uno sforzo grande: fatelo, e voi siete, non solo guarito, ma felice. È umiliante, som-

mamente umiliante il confessarsi di sacrilegi commessi in passato: ma questa umiliazione, oltre che è giustissima, vi procura il più prezioso tesoro, la pace dell' anima. Voi non avete nulla a temere; Dio sicuramente vi perdona; il Confessore vi abbraccerà con trasporto d' amico; il segreto dell' anima vostra, per quanto possa essere colpevole e tristo, sarà sempre (notatelo bene), sarà sempre, in eterno, *segreto*.

EPILOGO.

Un buon consiglio.

Se volete che io vi dica da che derivano tutte le opposizioni che si fanno contro la Confessione, sia dai dotti che dagli idioti; il segreto io l'ho colto e ve lo dichiaro: si è una coscienza imbrattata unita a una gran dose di orgoglio. Un tal Bouguer grande amico di quell'empio di D'Alembert, ebbe a dire sul letto di sua morte: « Sono giunto ad essere un incredulo perchè mi » lasciai corrompere dai vizii; è il cuore più che » la mente che ho guasto. »

Il miglior mezzo per comprendere il pregio della Confessione, è di confessarsi. Anzi, anche per prepararvisi, il miglior mezzo è confessarsi: perchè siccome a cacciar le mani nell'acqua e a strofinarle un po', non solo si comincia a pulirle, ma s'invoglia di pulirle più bene, di pulirle perfettamente: così da una prima buona Confessione ci nasce e cresce in cuore un amore sempre più vivo di santa mondezza per l'anima.

Il santo curato d'Ars (la sua vita se non l'avete ancor letta, procuratevela e leggetela subito, che è una delle più belle cose del secolo XIX.) il curato d'Ars, tra le centinaja e centinaja di cristiani che venivano giornalmente da lui per confessarsi, il giorno 21 dicembre 1858 vide in mezzo alla folla un ricco signore, sui cinquant'anni, ben in aspetto della persona, fregiato dalla deco-

razione della Legione d'onore. Il Curato era seduto in un angolo della sagrestia ricevendo a suoi piedi ad uno ad uno quelli che venivano, sia per confessarsi, sia per chiedergli consiglio. Alla sua volta gli venne innanzi anche il nostro ufficiale della Legion d'onore; che non si inginocchiò, ma con saluto rispettosissimo, gli disse: Signor abate, vengo da Lei per discorrere di cose importanti. — Ebbene (disse il Curato d'Ars) inginocchiatevi qui, mostrandogli lo sgabello del suo Confessionale. — Perdoni, signor abate; non è per confessarmi che vengo da lei. — E perchè venite da me? disse il Curato d'Ars — Per discutere... — Per discutere? non è mia farina; è meglio che vi inginocchiate qui, additandogli ancora lo stesso sgabello. — Ma, signor Curato, le ripeto che non è per confessarmi che vengo da lei; io ho ben altre cose da discutere con lei; e quanto a confessarmi, la mi perdoni, io non ho la fede, io non credo... — Voi non avete la fede? oh povero mio signore! io sono un ignorante; ma voi siete assai più ignorante di me; io so almeno quello che si deve credere; ma voi non sapete nemmen questo: ebbene, inginocchiatevi qui al mio confessionale. — Ma è appunto sulla Confessione che ho i più forti dubbii; e come posso confessarmi se non credo?.. per confessarmi bisognerebbe che credessi; altrimenti è un brutto scherzo, una indegna comedia... — Capisco (ripigliò il Curato), capisco tutto quel che volete dire, ma fate a mio modo, inginocchiatevi qui. » L' ufficiale, non indispettito per l'insistenza del

Curato, anzi sentendosi internamente non so se scosso, o commosso, all'aria di santità che spirava dal volto, e dalle franche e insieme affabilissime parole del Curato, cominciò, quasi senza volerlo determinatamente, a piegar un ginocchio sullo sgabello, e poi l'altro; e alla dolce e imponente ingiunzione che si segnasse, fatto il segno di croce, di mano in mano che il buon Curato, come pietoso medico, l'andava interrogando di questa e di quella parte della sua vita, rispondendo umilmente, sinceramente, cominciò ad aprire il suo cuore, non all'uomo, ma al ministro di Dio, all'unto del Signore. Le lagrime gli piovevano dagli occhi, e un dolce sussulto, non mai provato, gli inondava l'animo; e dopo un quarto d'ora, finita la sua Confessione, si alzò come raggiante di gioja, come un morto che ritorna a vita, felicissimo, pienamente felice.

E il santo Curato colla sua abituale lepidezza, disse poi: « Abbiam fatto un bel tiro al demonio; » voi ora siete contento, e certo non avete più volontà di *discutere di altre cose importanti.*

Lettore mio caro, anch'io son vostro amico, vostro sincero e affezionatissimo amico; abbracciamoci cordialmente; preghiamo, io per voi, voi per me. Fate a mio modo, chè voglio il vostro bene, il vostro vero bene; andate da un buon confessore, che vi dirà, come il Curato d'Ars: *Ebbene, mio caro, inginocchiatevi qui.*

Libri adatti per la prima Comunione

legati in carta marocchinata a colori assortiti

(*Alla dozzina*)

TRATTENIMENTI divoti (con busta), L. 2.
CUORE A DIO, L. 2,50.
PRESENTE SPIRITUALE, L. 2,50.
LA VIA AL PARADISO, L. 3.
GUIDA AL CIELO, L. 3.
RICORDO DEL PASTORE ai suoi piccoli parrocchiani nel giorno della prima Comunione, L. 4.
DONO DEL PARROCO ai fanciulli ed alle fanciulle nel giorno della prima Comunione, L. 4.
RICORDO della mia prima Comunione, L. 4.
TESORETTO della santa Messa (con busta), L. 4.
PASCOLO DELL'ANIMA (con busta), L. 5.
ESERCIZIO DEL CRISTIANO, carattere grande, L. 9.
GIARDINO DI DIVOZIONE, carattere grande, L. 9.
LA DOMENICA AL POPOLO, con un breve modo pratico di divozioni per la giornata, la santa Messa e i ss. Sacramenti, L. 4.
IL TESORO DELLA SANTA MESSA, aggiuntivi gli apparecchi ed altre preghiere, L. 4.
PASCOLO DELL'ANIMA CRISTIANA, L. 9.

NB. Tutti i suddetti libri si potranno avere legati in mezza pelle mediante l' aumento di lire una e cinquanta centesimi alla dozzina.

OPUSCOLI-IMMAGINI PEI NOSTRI TEMPI

DELL'ABBATE

ISIDORO MULLOIS

E D'ALTRI ACCREDITATI AUTORI

1. Cos'è un Parroco? — 2. La chiesa parrocchiale. — 3. Non ho tempo! — 4. Che cosa si porti a casa dall'osteria. — 5. Il buon figliuolo. — 6. La bestemmia. — 7. Obbiezioni e pregiudizii comuni contro la religione. — 8. I falsi uomini grandi. — 9. Il piccolo mese di novembre, o Fate la carità ai trapassati. — 10. Il divoto dell'Immacolata Concezione. — 11. La domenica al popolo. — 12. La buona madre. — 13. Il buon padre. — 14. Un Libretto ed un Tesoro, ossia La Figlia divota. — 15. Piccolo mese di Maria ad uso del popolo. — 16. Piccolo mese di maggio ad uso degli operaj e della gente di campagna. — 17. Viva Gesù! Divotissima aspirazione di un sacerdote passionista. — 18. Cosa deve sapere e credere e ciò che deve fare il buon cristiano. — 19. Maniera di trappolar sè stesso. — 20 Miserie grandi e piccole di molta gente. — 21. Consigli ed esempi di maestro Luigi sui cattivi discorsi e sulle cattive canzoni. — 22. Ragioni vecchie ad uso di coloro che non hanno ragione. — 23. Un Libretto ed un Tesoro, ossia il Figlio divoto. — 24. La divinità di nostro Signor Gesù Cristo. — 25. Cos'è necessario per fare una buona famiglia. — 26. La Via Crucis (*figurata*). — 27. Sull'educazione delle fanciulle, di monsig. Fénélon. — 28. Le sei domeniche ad onore di s. Luigi Gonzaga. — 29. Coroncina di nove lodi ad onore della Vergine Santissima. — 30. Il nuovo Concilio ecumenico promulgato da S. S. Pio IX per l'8 dicembre 1869. — 31. Intorno alla Comunione frequente, con Appendice. — 32. Il Giubileo pel Concilio Vaticano, motivi e pratiche per ben acquistarlo. — 33. La Santissima Comunione, per monsig. de Ségur. — 34. Ne so troppo! — 35. Il tesoro della gioventù o la salute de' giovanetti. — 36. Il contadino premunito contro gli errori della giornata, o Ricordi di un padre a' suoi figliuoli. — 37. Brevi ricordi di un parroco a'suoi piccoli parrocchiani. — 38. Il buon padre. — 39. Andiamo a Giuseppe. — 40. Bisogna confessarsi.

Ciascuno: Centesimi 15.

Nello stato (*franche di porto*):

Copie 100 assortite	. . . . . .	L. 7 —
" 75	. . . . . .	" 6 —
" 50	. . . . . .	" 4 50
" 25	. . . . . .	" 2 50